



SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA DELL'ANDAMENTO GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA TRASPARENZA DEI MERCATI

AUDIZIONE DI ASSOPANIFICATORI-FIESA CONFESERCENTI

Premessa

Il pane è uno di quei prodotti essenziali dell'alimentazione e, dunque, al centro di notevoli interessi, sia dal punto di vista nutrizionale e salutistico che economico e mediatico, per il forte valore simbolico. Dunque non sorprende il grande interesse che vi ruota intorno.

Esso continua ad essere una presenza fissa sulle tavole degli italiani, nonostante il radicale cambiamento negli stili di vita e nelle abitudini alimentari e la contrazione dei consumi e la riduzione percentuale dell'incidenza sia sulla spesa alimentare che su quella generale, ancora più marcata.

Sulla questione dei prezzi del pane- proprio in ragione di questa spiccata sensibilità- in concomitanza con i forti rincari del frumento registrati sui mercati mondiali nella primavera- estate del 2007, con effetti trascinati sino ad aprile 2008, abbiamo svolto ripetuti interventi e da ultimo abbiamo fornito, in audizioni, delucidazioni sia all'Antitrust che al Garante dei prezzi.

Il settore

Il pane rappresenta oggi il 7% circa del totale dei consumi alimentari, l'1.4% della spesa complessiva delle famiglie. Il 90% degli italiani consuma pane fresco tutti i

giorni. Ogni famiglia spende in media circa 30 euro al mese solo per il pane, 1 euro al giorno; che diventano 82 euro con riso, farine, biscotti, pasta, altri cereali. Dagli anni '70 ad oggi il consumo di pane, in ragione di nuovi stili di vita, di una diversa organizzazione e struttura familiare si è ridotto dai 61 kg pro-capite del 1974 ai circa 55 kg di oggi.

TABELLA DEI PESI PERCENTUALI DEI CONSUMI ALIMENTARI PER PRODOTTI

Peso % nel paniere di spesa delle famiglie di alcuni prodotti alimentari

	<i>pesi% 2008</i>
Pane	1,4
Pasta	0,6
Carne bovina fresca	1,9
Carne suina	0,3
Pollame	0,7
Salumi e insaccati	0,8
Pesce fresco	0,4
Latte	0,7
Formaggi	0,3
Frutta fresca	1,1
Ortaggi e legumi freschi	1,2
Patate	0,3
Acque minerali	0,5
Totale alimentari	16,9

La maggior parte delle aziende - circa i due terzi, pari a 26.000 unità - è impegnata nella fabbricazione dei prodotti di panetterie, nelle quali sono impegnati circa 89 mila addetti.

Tra il 1991 e il 1996 il settore della produzione di prodotti di panetteria conosce una fase di crescita testimoniata da un aumento del 13,3% (+3.185) delle attività di produzione e dell'8,3% degli addetti impiegati. Viceversa nel quinquennio successivo, tra il 1996 e il 2001, il numero di imprese si riduce del 4,3%, mentre l'occupazione tiene (+0,4%; Tavola 2).

Passando dalla produzione alla vendita di prodotti di panetteria i dati dell'Osservatorio del Commercio istituito presso il Ministero per lo Sviluppo economico segnalano nel periodo più recente una contrazione degli esercizi al dettaglio di pane, dolci e pasticceria. Tra il 2000 e il 2009 (1^a semestre) il loro

numero si riduce dell'11%, pari a 1.510 unità di vendita in meno, indice di processi di ristrutturazione interni al settore. Gli esercizi di vendita al dettaglio di pane, dolci e pasticceria nel 2009 sono 12.241. La dinamica ha visto diminuire le sedi di impresa e un contestuale aumento delle unità locali, indice di una crescita dimensionale del settore.

Totale esercizi al dettaglio di pane, dolci, pasticceria

	sedi	unità locali	totale
2000	10.590	3.161	13.751
2009 1 [^] sem.	7.890	4.351	12.241
var. assoluta	-2.700	1.190	-1.510
var.%	-25.5%	37.6%	-11%

Fonte: Elaborazione Confesercenti su dati Osservatorio del commercio

La produzione

Ogni anno si producono e si consumano in Italia circa 3,2 milioni di tonnellate di pane, per un mercato che sfiora gli 8 miliardi di euro.

La gran parte della produzione – circa il 90% - proviene da forni a carattere artigianale. La restante parte – 10% circa – è prodotta da forni industriali.

In termini di fatturato la quota dei forni industriali è più alta in quanto i prodotti conservati e confezionati hanno un valore (prezzo) più alto di quelli freschi artigianali.

Il consumo giornaliero di pane è di circa 150 grammi al giorno, pari a circa 4,5 kg al mese e a circa 55 Kg. all'anno.

La spesa media mensile per gli acquisti di pane per ogni famiglia italiana è di 30 euro; 1 euro al giorno, circa 360 euro all'anno.

Lievemente più alta l'incidenza della spesa per il pane per le famiglie del Mezzogiorno rispetto a quelle del Nord e del Centro Italia.

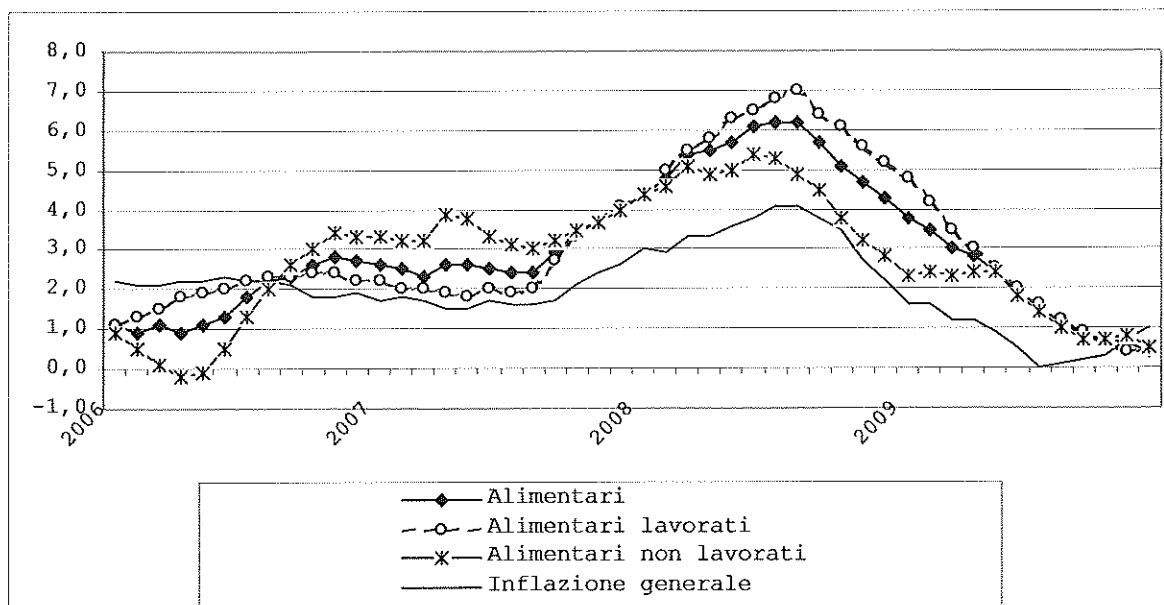
Spesa media familiare per il pane al mese	30 €
Incidenza della spesa per il pane sui consumi alimentari	7.2%
Incidenza della spesa per il pane sui consumi generali	1,4%

Con riferimento agli andamenti più recenti, nel **2007** il consumo di pane è diminuito del 6.2% in quantità e dello 0,7% in valore mentre appare in crescita il settore dei

sostitutivi, in particolare cracker e fette biscottate. Anche il mercato del pane industriale è in crescita da diversi anni, non tanto con riferimento al pane intero ma al pane a fette¹.

Prezzi

Nell'intero comparto alimentare, dopo il picco dell'estate del 2008, i prezzi hanno registrato un andamento discendente arrivando negli ultimi mesi del 2009 a segnare tassi di variazione tendenziali più bassi dell'indice generale, situazione che non si verificava dal 2006.



Variazione tendenziale dei prezzi alla produzione e al consumo

Prezzi alla produzione beni finali di consumo	2006	2007	2008	2009	2010**
prodotti alimentari	1,7	3,8	6,9	1,7	-
Prezzi al consumo*					
alimentari	1,7	2,8	5,4	1,7	0,8
alimentari ex fresco	2,0	2,7	5,7	1,9	1,2

Nota:(*) eventuali differenze con la tavola successiva sono dovute alla mancanza di dati aggiornati sui prezzi alla produzione, al fine di mantenere una coerenza tra prezzi alla produzione e al consumo si è deciso di non aggiornare solo quest'ultimi. (**) Stime Indis ref.

Fonte:Indis ref.

Alla base dell'anomalo andamento dell'inflazione alimentare nel 2008, come ben noto, stanno i significativi rincari sui mercati internazionali delle materie prime agricole. Gli aumenti sono stati di intensità non secondaria e hanno riguardato in

¹ Il mercato del pane morbido vale oggi circa l'1,7% del mercato totale del pane e il consumo è di 4 kg all'anno a famiglia.

primis il mercato cerealicolo. **Le quotazioni dei frumenti** hanno registrato nell'estate del 2007 crescite eclatanti (in alcune settimane variazioni tendenziali tra il 90 e il 60%) a cui sono seguiti gli adeguamenti dei prezzi a valle. I rincari si sono poi estesi alla filiera del latte e dei derivati del latte, alle carni e agli oli e grassi.

L'avvio di questa fase ha determinato l'innalzamento dei prezzi alla produzione che a inizio 2008 registravano un saggio di crescita anno su anno che superava l'8%.

A fronte di un'ampia correzione dei prezzi delle materie prime, dal mese di aprile 2008 è poi iniziato un processo di stabilizzazione che ha portato la dinamica dei prezzi alla produzione ad invertire il senso di marcia.

Un discorso a parte meritano le tariffe.

Oltre la componente relativa all'incremento del prezzo della materia prima, altri fattori, nel 2007 e ancora di più nel 2008, hanno giocato un ruolo nel contribuire ad aumentare i prezzi finali.

In particolare, si vuole ricordare la dinamica delle tariffe:

◆ **il gas** ha segnato tassi di crescita tra i più elevati, il 10% nel 2008 e il 12% nel primo trimestre 2009, solo successivamente sono iniziati i rientri;

◆ quelle relative **all'energia elettrica** hanno registrato una variazione del 4,8% nel 2007, del 9,7% nel 2008 e del 4,1% nel primo trimestre 2009;

◆ la media delle **tariffe a controllo locale** ha segnato un 4% nel 2007, un 3,1% nel 2008 e quasi il 3% nei primi 9 mesi del 2009;

◆ ma, tra le tariffe locali, particolare vivacità hanno segnalato quelle dei **rifiuti solidi urbani** (9,2% nel 2007; 3,3% nel 2008; 4,5% nel 2009), e **dell'acqua potabile** (4,8% nel 2007, 5,1% nel 2008, 5,9% nel 2009)

◆ mentre sul fronte del **costo del lavoro** si segnala un incremento dei salari medi del 7% nel biennio 2009-2010.

I prezzi al consumo del comparto alimentare hanno iniziato a registrare un andamento discendente dei tassi di crescita a partire dal mese di settembre 2008; nell'arco di poco più di un anno, a novembre 2009, l'inflazione alimentare – e quella specifica del pane – è scesa sotto l'indice generale dei prezzi, cammino che si prevede continuerà. Nel 2010 si stima un'inflazione allineata a quella *core* dell'1,4% e un'inflazione alimentare media allo 0,8%.

La dinamica del prezzo del pane si è allineata nel 2009 con quella alimentare più generale e dopo il picco del 2008 ha fatto registrare una tendenza al rientro molto marcata, passando dal 2,7 di gennaio allo 0,5 di dicembre, 5 decimali in meno del dato medio. In media d'anno ha fatto registrare l'1% di variazione, di poco superiore allo 0,8% dell'indice generale.

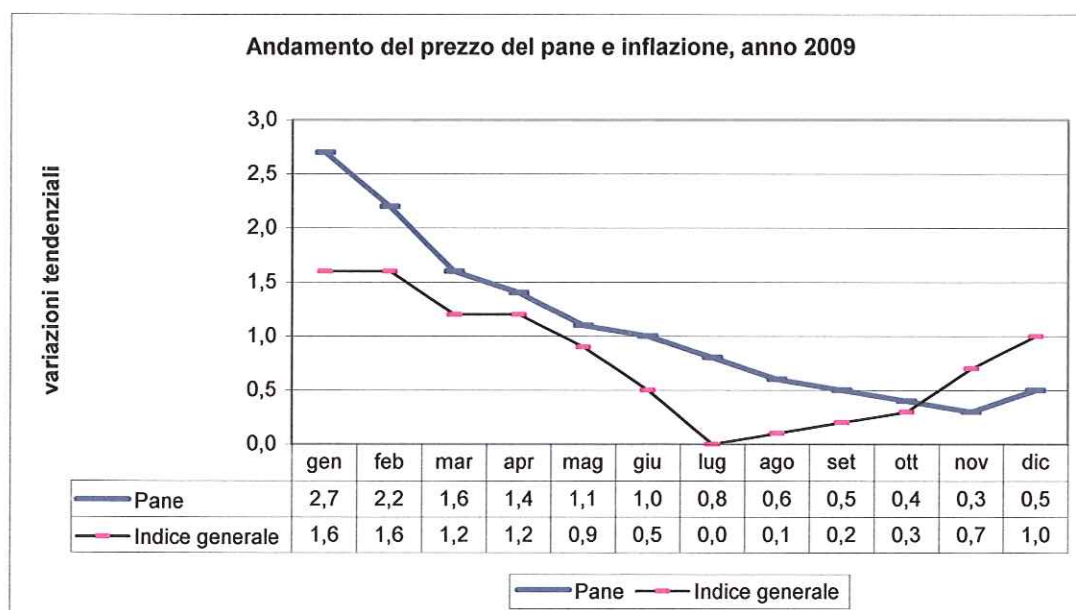
Per dire che la materia prima- il grano in questo caso- non è tutto nel processo di produzione del pane; basti dire che i rincari registrati nel prezzo al consumo non sono stati della stessa incidenza della materia prima (60-90%). Proprio a significare che quegli aumenti hanno inciso sul prezzo finale, ma in misura più contenuta e, dunque, non era corretto attendersi una discesa di prezzi significativi assai più degli incrementi. La panificazione nel 2009 restituisce nel prezzo finale quell'8% di incremento registrato tra la fine del 2007 e settembre 2008, data che segna l'inizio della fase discendente che a ottobre 2009 segnala l'ingresso del prezzo del pane

nell'area in linea con l'inflazione media generale attestata allo 0,8%, la più bassa dal dopoguerra.

Variazioni tendenziali dei prezzi al consumo

Var.% tendenziale prezzi al consumo	2006	2007	2008	2009
Alimentari	1,8	2,8	5,4	1,8
alimentari lavorati	1,9	2,5	5,8	2,1
alimentari non lavorati	1,4	3,5	4,5	1,5
Pane	1,5	5,7	10,3	1,0
Pasta	0,4	3,7	20,6	3,4
Carne bovina fresca	4,4	2,8	4,3	1,8
Carne suina	2,1	1,2	2,7	1,0
Pollame	-1,6	9,2	4,5	1,7
Salumi e insaccati	1,1	1,7	2,5	2,1
Pesce fresco	5,0	3,3	1,7	1,6
Latte	1,0	2,5	9,4	0,0
Formaggi stagionati	1,0	2,1	6,3	2,2
Formaggi freschi e fusi	0,8	2,4	7,9	0,8
Frutta fresca	-3,1	5,5	6,7	2,2
Ortaggi e legumi freschi	-1,5	-1,0	3,3	2,3
Patate	11,0	15,2	-1,5	-1,9
Acque minerali	0,4	0,9	2,3	1,2
Ristoranti, pizzerie e simili	2,6	3,4	3,3	2,4
Consumazioni al bar	2,5	2,8	3,8	2,4
inflazione di fondo	1,7	1,7	2,7	1,6
Inflazione	2,1	1,8	3,3	0,8

Fonte: Istat



Previsioni per il 2010

Il 2009 è stato un anno molto pesante per il commercio al dettaglio, soprattutto per le imprese piccole e medie.

La crisi delle vendite e le problematiche più generali che sta vivendo il nostro Paese hanno inciso pesantemente sulla struttura distributiva: il saldo tra nuove imprese e imprese cancellate ha segnato una riduzione di oltre 16.000 unità nel solo dettaglio, di 28.000 nell'intero settore del commercio.

E' uno dei peggiori dati degli ultimi 5 anni. Sostanzialmente è scomparso il 2% delle imprese.

Questo ha corrisposto a circa 60.000 occupati in meno, per la maggior parte titolari e soci coadiuvanti.

Malgrado il 2009 sia stato per l'economia italiana l'anno peggiore dal dopoguerra ad oggi l'impatto sui redditi delle famiglie è stato relativamente contenuto: a fronte di una caduta del PIL di quasi il 5% quella dei consumi si stima sarà dell'1,7%. L'attesa di un recupero per il 2010 dei consumi deve però fare i conti con l'andamento di alcune variabili che nel 2009 hanno contenuto i pesanti effetti della crisi sui redditi e ad oggi stanno esaurendo i loro effetti.

La risalita dell'inflazione, come è logico che sia, rappresenta un punto a sfavore rispetto alla capacità di spesa dei consumatori. Alla discesa dei prezzi, che ha caratterizzato l'anno passato, è ascrivibile uno dei fattori che, determinando la crescita dei salari reali, ha garantito la parziale tenuta del potere d'acquisto.

Sulla possibilità che i consumi tornino ad alimentare la ripresa grava più di ogni altra cosa l'incertezza riguardo alle condizioni del mercato del lavoro. La caduta dell'attività economica ha progressivamente coinvolto i livelli occupazionali, tuttavia in una prima fase per le imprese è stato possibile ridurre le ore di lavoro per occupato invece che ridurre il numero dei propri occupati (flessione delle ore di straordinario, smaltimento delle ferie arretrate, ricorso alla cassa integrazione). Ciò ha fatto sì che la dinamica occupazionale abbia mantenuto un profilo di caduta più contenuto rispetto al prodotto.

Vanno anche considerate le dinamiche che potrebbero influenzare i mercati internazionali che potrebbero trovare interesse in una nuova fase di speculazioni sulle commodities, assecondata da tassi bassi. Tale prospettiva può essere controbilanciata da una ripresa dei mercati azionari, pur in un contesto di economia ancora debole e di salari in sofferenza. All'interno di questo quadro ci sembra fondata per il 2010 una dinamica contenuta dei prezzi che porterebbe l'inflazione generale a un +1,5%.